

IL TITOLO CHIUDE A 14,1 EURO, IL DOPPIO RISPETTO AL DEBUTTO DI OTTOBRE A WALL STREET

Fca raddoppia in borsa in 5 mesi

In febbraio il mercato italiano con un +13,2% conferma la ripresa. Il Lingotto fa meglio: +13,5%. E al Salone di Ginevra oggi Marchionne fa il punto sulle strategie

DI LUCIANO MONDELLINI

Il mese di marzo inizia bene per Fca, che ieri ha visto un significativo rialzo del titolo in borsa (+2,2%)

il quale ha consentito all'azione del Lingotto di chiudere le negoziazioni a 14,1 euro, quindi di raddoppiare il valore da quando, il 13 ottobre 2014, il titolo è stato quotato a Wall Street. Sempre ieri inoltre sono

stati resi noti i dati sulle immatricolazioni in Italia in febbraio. Il periodo ha confermato la ripresa del comparto, visto che ha registrato una crescita delle registrazioni sopra 134mila unità, in rialzo del 13,2% rispetto a febbraio 2014, durante il quale ne furono immatricolate quasi 119 mila. In questo quadro il Lingotto ha fatto meglio e, con quasi 37.800 immatricolazioni, ha incrementato i volumi di vendita del 13,5%, registrando così l'aumento più



Sergio Marchionne

forte dal marzo 2010. Fca, in particolare, ha messo a segno volumi in crescita per tutti i brand, con un vero e proprio exploit per Jeep: quasi 2.500 registrazioni (+290,6%). I risultati di Fca sono stati spinti sia dai modelli che da tempo dominano le vendite in Italia (cioè 500, 500L e Panda), sia le novità lanciate da poco, come la 500X e la Renegade, che a poche settimane dai rispettivi lanci sono ormai stabilmente le più vendute del loro segmento. In particolare, il marchio Fiat febbraio ha immatricolato più

di 27 mila vetture, per una quota del 20,2%. Forte crescita anche per Lancia, che ha immatricolato 5.200 vetture (+18,2%), mentre bene è andata anche Alfa Romeo, +18,9% a oltre 2.800 unità. Oggi l'amministratore delegato Sergio Marchionne sarà di scena al Salone dell'auto di Ginevra. Il numero uno del Lingotto dovrebbe dare ulteriori indicazioni circa le future strategie della società, a cominciare dalla ipo di Ferrari, attesa quest'estate a New York. Uscendo dal contesto di Fca, a livello generale va notato come i tassi di crescita di febbraio confermino e rafforzano il segnale positivo che è venuto

LE VENDITE DI AUTO IN ITALIA A FEBBRAIO					
	Feb 2015	Quota	Feb 2014	Quota	Variaz.
◆ Fiat	37.798	28%	33.310	28%	+13,5%
◆ Volkswagen	16.420	12,2%	16.746	14,1%	-1,95%
◆ Psa	12.546	9,31%	11.872	9,98%	+5,68%
◆ Renault	12.097	8,98%	8.890	7,47%	+36,1%
◆ Ford	9.426	7%	7.590	6,38%	+24,2%
◆ Hyundai	7.838	5,82%	6.563	5,52%	+19,4%
◆ Gm	7.704	5,72%	7.406	6,22%	+4,02%
◆ Daimler	6.459	4,80%	5.506	4,63%	+17,3%
◆ Bmw	6.328	4,70%	5.679	4,77%	+11,4%
◆ Toyota/Lexus	5.997	4,45%	6.084	5,11%	-1,43%
◆ Nissan	5.810	4,31%	3.669	3,08%	+58,3%
◆ Volvo	1.617	1,20%	1.139	0,96%	+42%
◆ Jaguar/Land Rover	1.238	0,92%	1.306	1,10%	-5,21%
◆ Suzuki	1.232	0,91%	1.301	1,09%	-5,30%
◆ Mitsubishi	439	0,33%	265	0,22%	+65,6%
◆ Altre	1.748	1,22%	1.541	1,29%	+5,97%
◆ TOTALE	134.697	100%	118.976	100%	+13,2%

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

dalle immatricolazioni di gennaio (+10,9%). Per il Centro Studi Promotor inoltre «non si può escludere che i dati degli ultimi due mesi sottostimino l'evoluzione della domanda. È infatti possibile che per una certa quota le immatricolazioni siano state rinviate a causa della carenza di targhe dovuta a fenomeni di accapar-

ramento da parte di agenzie di pratiche automobilistiche. Questa situazione potrebbe aver penalizzato soprattutto le immatricolazioni a privati» ha spiegato la nota. C'è anche da dire che la crescita del mercato italiano è largamente inferiore a quella di altri mercati dell'Eurozona particolarmente penalizzati in passato dalla crisi economica e dai rimedi imposti per superarla. Il mercato spagnolo è infatti cresciuto del 18,4% nel 2014 e del 27,5% nel gennaio scorso, mentre quello portoghese è cresciuto del 34,8% nel 2014 e del 28% nel gennaio.

Opposto invece il giudizio di Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, ovvero l'associazione che raccoglie i concessionari italiani. «Anche a febbraio abbiamo chiuso con una crescita a doppia cifra ma, come per lo scorso mese, lo scatto in avanti è dovuto in larga parte alle sostituzioni dei parchi delle società di noleggio. Invito ancora una volta, nel leggere queste cifre positive, a non cadere nella trappola dei facili ottimismo perché la fine della crisi deve ancora arrivare. E infatti non c'è alcun segnale di ripresa degli acquisti da parte dei privati, ovvero delle famiglie. Questo per diversi motivi, e proprio oggi l'Istat ha reso noto che il tasso di disoccupazione in Italia è salito dal 12,1% del 2013 al 12,7% del 2014: il dato annuale massimo mai registrato dal 1977. Ma anche la pressione fiscale, se ce ne fosse bisogno, è tornata a salire: dal 43,4% del prodotto interno lordo nel 2013 al 43,5% nel 2014», ha fatto sapere il numero uno dei rivenditori. (riproduzione riservata)

Jannuzzelli scende dalla Moto Morini

di Andrea Giacobino

Divorzio nel mondo delle due ruote. Ruggeromassimo Jannuzzelli, dell'omonima dinastia imprenditoriale già proprietaria della Camuzzi, ha lasciato la vicepresidenza di Moto Morini. L'abbandono è stato preceduto poche settimane fa dalle dimissioni dal cda dell'ex direttore finanziario Andrea Albonetti: così, in vista dell'assemblea di bilancio del 9 marzo, decade l'intero board dell'azienda motoristica di Casalecchio di Reno (Bologna), fondata oltre 75 anni fa e oggi presieduta da Sandro Capotosti. Jannuzzelli e Capotosti, già rispettivamente presidente e padrone di Banca Profilo, avevano rilevato Moto Morini nel 2011 dopo che questa era stata portata al fallimento sotto la guida di Maurizio Morini, nipote del fondatore, che aveva ricomprato il marchio dalla Ducati. L'azienda fu pagata 1,96 milioni attraverso la newco Eagle Bike, creata ad hoc da Jannuzzelli e Capotosti, che successivamente trasferirono il controllo alla lussemburghese Mmi. Jannuzzelli, entrato al 32% nella Mimi, ha poi progressivamente incrementato la quota fino al 50%. I bilanci 2012 e 2013 non sono stati entusiasmanti perché Moto Morini ha perso quasi 5 milioni dopo che sono state immesse risorse da parte degli azionisti, in larga parte da Jannuzzelli, per oltre 7 milioni. Perché le due dimissioni? Tutto è dovuto ai contrasti sulle strategie e sulle politiche bilancistiche fra il vicepresidente (responsabile del commerciale e della comunicazione dell'azienda) e il presidente, che sovrintende alla produzione. L'operato di Jannuzzelli ha svecchiato l'immagine di Moto Morini, che oggi vende cinque modelli di moto fino a 1.200 cc in una fascia di prezzo dai 2 agli 11 mila euro, ha puntato sul canale di vendita telematico. Ma soprattutto ha ottenuto per il 2015 l'aggiudicazione di un importante contratto con una multinazionale giapponese che avrebbe portato ricavi per oltre 4 milioni e l'azienda in sostanziale pareggio dopo che anche il 2014 si è chiuso con perdite per circa 1,7 milioni. La situazione patrimoniale però è diventata pesante, perché, ad esempio, in presenza di perdite il valore del marchio è stato mantenuto a soli 100 mila euro, mentre Capotosti è stato di volta in volta venditore e compratore della quota di Jannuzzelli. Che ora ha deciso di lasciare. Un divorzio clamoroso perché i due hanno fatto molte operazioni insieme attraverso il fondo di private equity Spinnaker e sono stati insieme nel cda di Eurofly, poi rilevata da Meridiana. (riproduzione riservata)

Ceramica, Siti B&T conquista Ancora

di Carlo Valentini

Siti B&T Group festeggia il record del 75% di crescita del fatturato in quattro anni acquistando Ancora, azienda specializzata nella produzione di linee complete per la finitura del materiale ceramico (23 milioni di fatturato). «Con questa operazione», dice Fabio Tarozzi, amministratore delegato di Siti, «facciamo un passo avanti sull'innovazione e sul completamento dell'offerta, poiché possiamo proporre impianti completi per l'industria ceramica, dalla preparazione delle terre alla finitura». Siti, con sede nel distretto modenese della piastrella, è leader mondiale negli impianti ceramici e ha anche un'importante divisione specializzata in robotica. Con l'acquisizione dell'80% di Ancora il fatturato di Siti arriva pro-forma a 200 milioni, con una crescita attorno al 15%. L'export supera l'80%. Mediamente vengono investiti 5 milioni l'anno in innovazione. Sono così nate le macchine termiche a basso impatto ambientale che riducono i costi del combustibile fino al 30% e le nuove macchine per la decorazione digitale. La rete internazionale è in corso di ulteriore sviluppo con l'apertura di filiali in India, Indonesia, Egitto e Brasile. Sta inoltre andando a regime il nuovo stabilimento a Gaoming, in Cina, che produrrà impianti per i mercati asiatici. Proprio sull'export avranno un'accelerata le sinergie con Ancora, poiché le sue tecnologie per levigatura, lappatura, taglio, rettifica e trattamenti protettivi del prodotto ceramico sono presenti in 40 Paesi, con oltre 800 linee installate. Assieme alla capogruppo Ancora entrano nel gruppo anche le filiali di Spagna e Brasile e le controllate Cimas (carpenteria meccanica industriale) e HiCoat Coating System (trattamenti protettivi per il gres porcellanato levigato e lappato). «In un mercato dominato da grandi formati e decorazione digitale», aggiunge Tarozzi, «le finiture superficiali diventano sempre più frequenti e decisive nelle produzioni di alta gamma di piastrelle: per questa ragione i produttori ceramici mondiali sono alla ricerca delle migliori tecnologie italiane». (riproduzione riservata)



Fabio Tarozzi

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/fca